



Conferenza stampa: 50 anni sono la catastrofe di Mattmark
Berna, 28 agosto 2015

Gli insegnamenti di Mattmark

Vania Alleva, presidente del sindacato Unia

«Non dimentichiamo Mattmark». Era il titolo del libro pubblicato 10 anni fa dal sindacato Unia per commemorare la più grave sciagura della storia svizzera dell'edilizia. Ora, a cinquant'anni di distanza da questa tragedia, appare una nuova pubblicazione intitolata «Mattmark, 30 agosto 1965. La catastrofe». Un'opera ricca di informazioni che consente di rievocare e di mantenere vivo il ricordo di quella tragedia. Ricordare è un atto estremamente importante. Unia lo ha voluto sottolineare contribuendo in buona parte alla realizzazione di questo libro.

Non dimenticare Mattmark significa soprattutto ricordare, anche a distanza di 50 anni, le vite degli 88 lavoratori sacrificati. Significa rinnovare alle famiglie e ai superstiti il nostro cordoglio e la nostra solidarietà. Le vittime di Mattmark erano migranti, in prevalenza cittadini italiani, rappresentanti di quei lavoratori che pur contribuendo in modo sostanziale alla prosperità elvetica, erano spesso costretti a lavorare in condizioni proibitive e a subire ingratitudine e ostilità. E questo anche oggi!

Perciò non dimenticare Mattmark significa anche intraprendere tutto il possibile affinché quelle situazioni non si verifichino più. In quegli anni lo statuto dello stagionale permetteva alle imprese di costruzione di attingere a un serbatoio apparentemente inesauribile di manodopera a basso costo, lavoratori sprovvisti di qualsiasi diritto. Ogni anno gli imprenditori potevano sostituire con manodopera fresca e prestante i lavoratori ammalati, infortunati e stremati che venivano rispediti in patria. La salute e la sicurezza dei lavoratori erano aspetti marginali. L'ignoranza, l'indifferenza e una logica forsennata della redditività hanno dato origine ai tragici eventi di Mattmark. Oggi sappiamo che quella tragedia poteva essere evitata.

Il fatto che i tribunali abbiano assolto il committente Elektrowatt, i suoi ingegneri e i controllori responsabili della Suva rivela quale era l'atteggiamento predominante all'epoca. Come se non bastasse, le famiglie delle vittime di Mattmark furono addirittura obbligate a pagare la metà delle spese processuali! Ma questo vergognoso trattamento riservato agli "stranieri" suscitò un'ondata d'indignazione nella stampa di tutto il mondo, compromettendo gravemente l'immagine della Svizzera nell'opinione pubblica.

«Catalizzatore di cambiamenti»

A due livelli, gli avvenimenti di Mattmark hanno attivato dei cambiamenti urgenti e necessari. Come spiega il libro apparso oggi, la sciagura è servita a "catalizzare dei cambiamenti", a innescare dei processi oggi ancora fragili, ma destinati a consolidarsi ulteriormente.

- **Politica migratoria:** Mattmark ha modificato il modo di considerare i migranti in Svizzera. L'opinione pubblica considerò le vittime di Mattmark come persone che avevano dato la propria vita per il progresso. Mattmark generò un movimento di solidarietà nei confronti dei migranti. Anche il movimento sindacale imparò a rispettare le colleghe e i colleghi stranieri come propri pari, ad accoglierli nelle proprie file e a lottare al loro fianco per difendere gli interessi di tutte le lavoratrici e di tutti i lavoratori. Quello di Unia è un esempio emblematico, ma nella società purtroppo questo processo non è ancora completato. Nell'anno della catastrofe di Mattmark fu lanciata la raccolta delle firme per la prima iniziativa antistranieri (l'iniziativa Schwarzenbach); poi ne seguiranno altre sette, ma solo l'ultima (l'iniziativa contro l'immigrazione di massa del febbraio 2014) ha ottenuto una maggioranza (risicata) alle urne; da allora si riaccende il dibattito sulla reintroduzione di uno statuto ingiusto come quello del lavoratore stagionale e di altre misure discriminatorie. Unia continuerà a combattere con determinazione proposte di questo tipo.
- **Sicurezza sul lavoro:** Mattmark ha insegnato ai sindacati che le priorità della loro attività non comprendono solo il salario e l'orario di lavoro, ma anche la protezione della salute e la sicurezza sul lavoro. Negli ultimi 50 anni sono stati introdotti diversi miglioramenti sui cantieri, in particolare per quanto riguarda la prevenzione degli infortuni. Occorrono però ulteriori sforzi, in particolare riguardo gli indennizzi per le vittime dell'amianto, che finora lasciano gravemente a desiderare. L'augurio è che la tavola rotonda indetta dal Consiglio federale su richiesta dei sindacati possa condurre rapidamente a dei risultati. È inoltre necessario rendere più sicuri anche i cantieri, visto che il numero degli incidenti mortali è di nuovo in ascesa: 23 decessi nel 2014 (30 nel 2013). Ogni anno un lavoratore edile su cinque subisce un infortunio. Le condizioni climatiche figurano tra le principali cause d'infortunio, perché i termini di consegna e il fattore costi non consentono d'interrompere il lavoro nemmeno in caso di forti precipitazioni, gelo, canicola o in presenza di elevate concentrazioni di ozono.
- In vista del rinnovo del Contratto nazionale mantello, Unia esige miglioramenti concreti e regolamentazioni chiare in materia di sicurezza sul lavoro. Anzitutto, i lavoratori interessati devono potere partecipare alle decisioni concernenti la sicurezza sul lavoro. Se 50 anni fa, a Mattmark, la direzione dei lavori e gli ingegneri avessero prestato ascolto ai lavoratori, oggi non saremmo qui a commemorare le numerose vittime di quella tragedia.

Per ulteriori informazioni:

Vania Alleva, presidente di Unia. Tel. 079 620 11 14